

CLAUDIO PALUMBO

Vescovo di Trivento

*Con San Giuseppe, nel bel mezzo della
Quaresima: riscopriamo la bellezza
della paternità!*

Mons. CLAUDIO PALUMBO - Lettere Pastorali

1) 2019: *Piccolo abbecedario quaresimale*

Parole - viatico antiche e sempre nuove per
l'ascesa quaresimale verso la Pasqua

2) 2020: *Quaresima. Di nuovo in cammino!*

Dalla umiliazione delle Ceneri all'amicizia con il Risorto

3) 2020: *Avvento 2020: attendo e veglio!*

Desidero incontrare il Dio-con-noi ...
anche in tempo di pandemia!

4) 2021: *Con San Giuseppe, nel bel mezzo della
Quaresima: riscopriamo la bellezza
della paternità!*

A tutti i Papà.

Ai nonni, grandi papà.

Ai papà di famiglia.

A tutti i Sacerdoti, ai Religiosi, padri spirituali dentro e fuori delle parrocchie, piccole famiglie di famiglie.

A quanti, spesso apparentemente nascosti o “in seconda linea” spandono con il loro impegno e la loro buona parola germi di autentica paternità.

Con sempre viva esortazione.

Riconoscenza.

E gratitudine.

Figli, fratelli e sorelle, amici diletteissimi.

Dopo essere entrati in Quaresima con la celebrazione delle Ceneri, a metà di questo esaltante e liberante cammino di fede, vogliamo rinnovare il nostro proposito di camminare insieme, come Chiesa diocesana, come più grande famiglia di famiglie, verso Pasqua, mano nella mano con san Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, padre putativo di Gesù e custode della Santa Famiglia di Nazareth, che il Santo Padre Francesco, nello speciale anno giuseppino (2020 – 8 dicembre – 2021) ha felicemente additato al mondo per i 150 anni dalla proclamazione a patrono universale della Chiesa, invitandoci a riscoprire San Giuseppe soprattutto nella sua caratteristica di padre (Cf. Lett. ap. *Patris corde*, 8 dicembre 2020) a fronte di una singolare emergenza che viviamo nel cambiamento di epoca che è in atto: l'assenza, per non dire il vuoto, della figura del padre.

Così, fra le altre cose, il Santo Padre nella Lettera appena citata: «Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: "Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri" (1Cor 4,5); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: "Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo" (ibid.). E ai Galati dice: "Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!" (4,19)».

Invito tutti, a cominciare dai papà di famiglia, oltre che dai sacerdoti e religiosi, padri di una più estesa famiglia spirituale, a leggere e meditare questo squisito insegnamento, con il quale papa Francesco ha inteso declinare la paternità di san Giuseppe nelle note di: *padre amato; padre nella tenerezza; padre nell'obbedienza; padre nell'accoglienza; padre dal coraggio*

creativo; padre lavoratore; padre nell'ombra. Quasi un settenario, che deve significare, nella simbologia perfetta del numero sette, l'impegno concreto per la fioritura piena di ogni paternità: temporale e spirituale. La tua, di papà di famiglia. La mia, di vescovo e padre nella fede. La vostra, carissimi sacerdoti, consacrati e padri nello spirito.

Per cominciare: qualche domanda.

La Quaresima, da un pezzo cominciata, come la stiamo vivendo in quest'anno? Privazioni e rinunce non mancano, e numerose! Gestì di amicizia e di affetto sono resi più difficili con i nostri vicini e il nostro prossimo; gli incontri di gruppo assai limitati, se non impossibili, a causa delle restrizioni socio-sanitarie e del coprifuoco; celebrazioni con un numero limitato di persone.

La Quaresima, quando è iniziata, ci ha già trovati in tempo di penitenza! La speranza non è

scontata. È più facile disperare e lasciarsi prendere dalla tristezza o dalla stanchezza, che altro.

Perciò guardiamo a San Giuseppe e prendiamolo per mano come compagno di strada. Già il solo suo nome ci fa riprendere speranza! Giuseppe, che significa: «Dio accresca»; «Dio aggiungerà». Che è quanto dire: *Dio aiuterà*.

Ma: Dio chi aiuterà/accrescerà? È la domanda, il grido di tanti cuori affranti dalla depressione, dalla malattia, dalla solitudine e dall'abbandono, dalla emarginazione e dalle delusioni della vita, dalla perdita di persone care, dalla perdita del lavoro, dalla disperazione, dall'ingiustizia e dalla corruzione dilaganti, da ogni forma di disonestà e di oppressione, dalla carenza di padri e di madri, di insegnanti e di insegnamenti validi per la vita, dalla quasi impossibilità, da parte dei buoni, a remare controcorrente per una vita umana degna di questo nome da vivere appieno nella città degli uomini. Dio chi aiuterà?

Dio aiuterà la vita! È questa, la vita, che è in gioco nella nostra Quaresima, carissimi! Questo è l'appello della Quaresima: «Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30,19). La vita! Più vita! La vita di Dio in noi e intorno a noi!

Con San Giuseppe, la nostra Quaresima.

Nella Bibbia c'è sempre un Giuseppe quando la vita è in gioco. Nel libro della Genesi, Giuseppe il patriarca, in Egitto, accoglie i suoi fratelli e vuole che essi vivano: li salva dalla carestia e dalla fame e si riconcilia con loro (Cf Gen 37 -50). Giuseppe, lo sposo di Maria, accoglie Gesù e protegge la vita del bambino e della madre (Cf Mt 1,1-16 .18-21. 24-25; 2,13s.19-23; 13,53-55; Mc 6,1-4; Lc 1,26-38; 2,1-7.15-16.21-24.27.33-34a. 39-52; 3,23...38; 4,20-23; Gv 1,45-46;

6,41-42). Nel venerdì santo Giuseppe di Arimatea mette la sua tomba vuota a disposizione per la sepoltura del corpo di Gesù: è di qui, da questa tomba, che balzerà il Cristo risorto e vivente (Cf Mt 27,57-60, Mc 15,42-46, Lc 23,50-53 e Gv 19,38-42). Agli inizi della Chiesa, Giuseppe, soprannominato Barnaba, uomo della consolazione e del conforto, è presente alla nascita di comunità viventi (At 4, 32-37). All'inizio della Quaresima noi prendiamo san Giuseppe come compagno di strada e Dio accrescerà la vita, metterà la Sua vita nei nostri cuori stanchi e indeboliti da una perdurante pandemia.

La marcia verso la Pasqua, quest'anno, ci sembra più difficile. Anche per il rischio – reale, e da cui guardarsi – della cosiddetta “sindrome della capanna” o “del prigioniero”, un disturbo emotivo collegato ai diversi periodi di distacco dalla realtà vissuti per la difesa dalla pandemia, e che fa registrare i suoi effetti negativi su ampia scala, anche

nella vita liturgico-pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

Sì, il contesto è pesante e incerto. Ma quando scegliamo san Giuseppe come compagno di vita, di strada, noi prendiamo un esperto di cammino e di marcia!

Ve ne sono di spostamenti di Giuseppe, agli inizi del Vangelo! Da Nazareth a Betlemme, da Betlemme in Egitto, dall'Egitto a Nazareth, da Nazareth a Gerusalemme! Papa Francesco annota: «Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato» (*Patris corde*, n. 5).

Giuseppe sa quali sono le strade poco sicure e quali sono i disagi del viaggio. E tuttavia prende la via, s'incammina! E così ci aiuta a fare il piccolo passo supplementare – quello più grande lo fa sempre Dio, e per primo – sul cammino della vita e dell'Amore.

E perché Giuseppe prende la via? Cos'è che gli fa imboccare la

strada? È la Parola di Dio! Dio parla a lui in sogno! Che significa questo? Significa che egli è familiare della/con la divina Scrittura! Come pio giudeo e autentico israelita, Giuseppe accoglie, medita, gusta la Parola di Dio. Anche nel dormire, questa Parola non lo lascia!

È qui l'impegno e la sfida della Quaresima 2021: contro i demoni dello scoraggiamento, dei sogni, della disperazione c'è la Parola di Dio! Non dimentichiamo come le risposte del Cristo al suo tentatore nel deserto siano state unicamente quelle della Parola di Dio.

La Quaresima, allora, come tempo privilegiato per meditare la Scrittura. In famiglia, anzitutto, prima che in parrocchia! Giuseppe e Maria vivono della Parola di Dio. Vivono nella Parola di Dio. Gesù, Parola fatta carne, Verbo di Dio incarnato, umanamente apprende da loro l'arte dell'ascolto della Parola di Vita, con tutto quanto ne consegue, a cominciare dalla sua autocoscienza di Figlio di un Padre ben più grande.

L'apprende in famiglia, prima che nella sinagoga! Il Santo Padre, a questo proposito, evidenzia come: «Nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, poté fare la volontà del Padre e non la propria e si dice “obbediente fino alla morte (...) di croce (Fil 2,8)».

La Quaresima, così, anche come tempo di riscoperta della famiglia-piccola chiesa domestica! La famiglia, prima cellula di evangelizzazione e di annuncio! Non sfugga a nessuno questa componente essenziale per l'evangelizzazione del mondo nel cambiamento di epoca che è in atto.

Proposte e suggerimenti non mancano. Basti solo citare, ad esempio vivente, le lodevoli trasmissioni di TV2000, i sussidi di preghiera, di annuncio e di catechesi messi a disposizione di chiunque sul sito della CEI (Conferenza Episcopale

Italiana), per non dire della miriade di iniziative presenti nelle Diocesi e nelle Parrocchie italiane, ivi compresa la nostra Chiesa triventina.

Alle tante, appena citate, vorrei aggiungere questa proposta: e se, sullo schermo del nostro computer, frequentemente usato anche per videoconferenze, mettessimo un versetto della Santa Scrittura? San Giuseppe ci incoraggia ad accogliere la Parola di Dio: egli si fida di Lei!

L'annuncio e la nascita di Gesù hanno del sorprendente. Giuseppe si trova dinanzi a un avvenimento inedito. La sua missione non è vissuta senza dolore e senza interrogativi. Ma l'ascolto – non già il semplice sentire – della Parola di Dio gli fa trovare l'atteggiamento giusto.

Giuseppe è un uomo giusto. Accettando la missione che gli viene affidata, egli si conforma al progetto di Dio. Qual è questa missione? Dice il Vangelo: «Maria darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù» (Mt 1, 20). Che è quanto dire: tu lo adotterai! Tu sarai

il suo padre adottivo! All'epoca dare il nome significava proprio questo.

Adozione. L'epidemia attuale ci mette davanti situazioni confuse, sconcertanti, nuove sfide. Ci sono tante domande, anche nella Chiesa, sul mondo di dopo, il mondo che verrà, e la maniera di come animare le nostre comunità cristiane, quali orientamenti privilegiare. Talvolta siamo tentati di ripiegarci su noi stessi, di ritirarci, di rifiutare questa nostra epoca, questo nostro tempo, questo nostro mondo, ignorando quanto gli avvenimenti presenti hanno da dirci.

Ecco: san Giuseppe ci invita all'adozione! Adottare il nostro corpo fragile e così assai dipendente dal suo ambiente. Adottare le situazioni inedite da affrontare. Vivendole, come egli ha fatto, nella fede, lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio, troveremo anche noi il modo giusto per viverle.

Giuseppe non fa discorsi. Nei Vangeli non si trova nessuna sua parola. Ma azioni sì. Ormai egli è tutto

dedito alla sua missione di padre adottivo: egli protegge il bambino e sua madre. Ha scritto papa Francesco: «Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia» (*Patris corde*, n. 7).

Giuseppe si dona. Aspira alla riuscita piena della missione che gli è stata affidata: il bambino Gesù è destinato a una grande missione. Con Maria, Giuseppe ne sente tutta la responsabilità e farà del tutto per non fallire. Introduce Gesù nella sua bottega e lo rende capace di assumere delle concrete responsabilità nel suo lavoro. Così ancora papa Francesco: «Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze» (*Ivi*).

Al seguito di san Giuseppe che ha accolto Gesù bambino fragile, anche noi, le nostre comunità parrocchiali, i nostri movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali,

continuiamo ad accogliere, accompagnare, sostenere i nostri figli e, assieme ad essi, anche le persone malate, sofferenti, in situazioni di precarietà, perché ritrovino il loro giusto posto nel mondo. La Quaresima ci dà il motivo per un rilancio di diaconia, di servizio, nella Chiesa. In questo tempo di crisi molti hanno vissuto questa missione di diaconia, di carità, senza rumore, senza discorsi, ma con i fatti: credenti e non credenti; operatori socio-sanitari, insegnanti, forze dell'ordine, volontari di ogni appartenenza, sacerdoti, religiosi/e, singoli uomini e donne di buona volontà. Persone che vivono nella vita ordinaria di ogni giorno e che, come san Giuseppe, stanno nel posto dove devono essere e fanno ciò che bisogna fare: ma quale ricchezza d'animo hanno saputo, e sanno, infondere nelle loro azioni! Sia questo, carissimi, un punto di attenzione non marginale di questa nostra Quaresima!

Con San Giuseppe tre impegni specifici.

- La preghiera.

Non solo la recitazione di formule di preghiera. Preghiera anzitutto come atteggiamento attento e amante dinanzi a Dio, per accoglierlo, ascoltarlo, affidargli la nostra vita. Prendiamoci del tempo per Dio: per pregarlo, per meditare, per ascoltare la sua Parola. Insisto: è la lettura della Scrittura santa che ci consente di scoprire il vero volto di Dio, che ci sintonizza con la lunghezza d'onda della sua volontà. La Parola di Dio apre i nostri cuori e le nostre orecchie, dal momento che spesso la nostra attenzione e il nostro ascolto sono selettivi.

Nel recente messaggio di Quaresima papa Francesco ha scritto: «In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa,

di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita».

Perché non approfittare della Quaresima in compagnia di san Giuseppe e leggere un vangelo per intero in famiglia? Perché non ricollegarsi a una pratica eucaristica più regolare, se la si è abbandonata? Perché non accogliere il perdono di Dio nel sacramento della penitenza e della riconciliazione?

- Il digiuno.

Da lungo tempo trascurato e abbandonato come insignificante, il digiuno, con San Giuseppe possiamo riscoprire l'importanza del digiuno in diversi modi. Giuseppe ha sempre digiunato dal suo "io" per far posto a Dio.

Il digiuno riappare anche come mezzo per ritrovare un' arte di vivere, un equilibrio personale, una ricerca di armonia con il proprio corpo. Delle diete sono proposte con i loro corollari di esigenze e di promesse.

Nella dieta cristiana, il digiuno si attacca alla tentazione che l'uomo ha di volere riempire un vuoto, alla sua bulimia inconsapevole di cibo o di beni. Ciò può riguardare il mangiare o il bere, l'uso del tabacco, o, più in generale, la sete di consumo, l'utilizzo di internet o dei videogiochi, le droghe o le dipendenze di vario genere.

Il digiuno ci aiuta a sciogliere le nostre vite, facendoci prendere delle distanze di fronte a ciò che rischia di

incatenare la nostra libertà. Egli scava un vuoto e crea uno spazio dove l'altro (Dio e/o gli altri) possa essere accolto, ascoltato e, prima di tutto, amato. Il digiuno è assai vicino all'elemosina.

- L'elemosina.

Oggigiorno questo termine è pressoché svalutato. Per molti indica le poche monete che sono donate a chi è senza fissa dimora o a un povero all'ingresso di una chiesa o per strada o nelle piazze. L'elemosina oggi si chiama condivisione. Essa ci interroga sulla nostra relazione personale con i beni e, più in particolare, con il denaro. Nessuna conversione evangelica è possibile senza rivisitare ciò che Gesù ci ha insegnato circa questa relazione con il denaro. Al cuore di un suo messaggio per la Quaresima, papa Francesco mise la parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (Cf Lc 16, 19-31) sottolineando come: «La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni

bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore» (*Messaggio di Quaresima*, 2017). L'attaccamento al denaro fa ripiegare su se stessi e acceca il cuore.

La Quaresima è il tempo nel quale ciascuno è invitato a vivere la condivisione, ad aprire gli occhi su tutti coloro che sollecitano il nostro aiuto. Non dimentichiamo che secondo il rapporto 2020 di FAO, UNICEF e altre agenzie ONU, nel mondo ben 690 milioni di persone soffrono la fame. La Quaresima sensibilizzi veramente i nostri cuori a mettere in atto una vera solidarietà contro questa terribile situazione. Papa Francesco sollecita tutti, a cominciare da noi credenti e appartenenti alla Chiesa di Cristo, a far crescere la cultura dell'incontro in seno all'unica famiglia umana nella quale dobbiamo riscoprirci fratelli.

Durante questa Quaresima, con san Giuseppe come nostra guida

e compagno di viaggio, prendiamo il tempo per un respiro di vita. Rallentiamo quella corsa sfrenata che, non di rado, è anche la nostra.

Lasciamoci andare alla voce dello Spirito. Rendiamoci disponibili a Dio e agli altri. Il Signore ci visiterà e, con nostra meraviglia, nonostante le angosce del tempo presente, arriveremo un po' diversi, migliori, alla festa di Pasqua.

Per concludere.

Carissimi, tutti possiamo «trovare in san Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà» come ci ha ricordato papa Francesco (*Patris corde*, introduzione).

È quanto auguro anzitutto a tutti i Papà di famiglia, ivi compresi i Sacerdoti e i Religiosi che hanno la cura delle anime nelle Parrocchie come in qualsiasi altra realtà o

istituzione ecclesiale. Affinché nell'esercizio quotidiano della loro missione tutti sentano la consolante bellezza del loro essere cooperatori, nel proprio posto di vita, della Paternità di Dio, il Padre buono che è nei cieli, che non fa mancare a nessuno, anche in terra, la Sua fedeltà e misericordia.

Con una paterna affettuosa benedizione per le mani di Maria, Regina degli Apostoli e della Famiglia e Madre di Dio e della Chiesa.

Trivento, 19 marzo 2021,
Solennità di S. Giuseppe
Anno della Famiglia Amoris laetitia

+ Claudio, vescovo



Preghiere a San Giuseppe

1.

Salve Custode del Redentore
e Sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il Suo Figlio.
In te Maria ripose la Sua fiducia.
Con te Cristo diventò uomo.
O beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici Grazia, Misericordia e
Coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen.

(Papa Francesco)

2.

Glorioso Patriarca San Giuseppe,
il cui potere sa rendere possibili le
cose impossibili, vieni in mio aiuto in
questi momenti di angoscia e

difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen.

(Preghiera recitata da papa Francesco ogni giorno, da più di 40 anni)

3.

A te, o beato Giuseppe,

stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa.

Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno,

la cara eredità che Gesù Cristo
acquistò col suo sangue,
e col tuo potere ed aiuto soccorri ai
nostri bisogni.
Proteggi, o provvido Custode della
divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù
Cristo; allontana da noi, o Padre
amantissimo, la peste di errori e di
vizi che ammorba il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa
lotta contro il potere delle tenebre, o
nostro fortissimo protettore; e come
un tempo salvasti dalla morte la
minacciata vita del bambino Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio
dalle ostili insidie e da ogni avversità;
e stendi ognora sopra ciascuno di noi
il tuo patrocinio, affinché a tuo
esempio e mediante il tuo soccorso
possiamo virtuosamente vivere,
piamente morire, e conseguire
l'eterna beatitudine in cielo.
Amen!

(Papa Leone XIII, 15 agosto 1889)

4.

**O San Giuseppe sposo di Maria
e padre putativo di Gesù,**
che sulla terra hai rappresentato la
bontà e
la premura universale del Padre
celeste,
continua a essere il santo della
provvidenza,
l'amico dei poveri, dei lavoratori, dei
disoccupati,
degli emigrati.
Sostieni quanti faticano e lottano
perché le leggi siano più giuste e più
conformi allo spirito del Vangelo.
Custode della Sacra Famiglia che, con
Maria, hai saggiamente educato e
accompagnato
il cammino di Gesù fanciullo e
adolescente,
illumina e sostieni i genitori
nell'impegno
di educare i figli ai valori umani e
cristiani.
Patrono degli agonizzanti,

conforta i sofferenti,
sii vicino ai morenti nel momento del
grande passaggio da questa vita
terrena a quella che non conosce
tramonto. Amen.

(Beato Giacomo Alberione)

5.

Per la buona morte

Gesù, Giuseppe e Maria,
vi dono il cuore e l'anima mia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
assistetemi nell'ultima agonia.
Gesù, Giuseppe e Maria,
spiri in pace con voi l'anima mia.

6.

Per gli agonizzanti

San Giuseppe, padre putativo di Gesù
Cristo
E vero sposo della Vergine Maria,
prega per noi e per gli agonizzanti
di questo giorno (o di questa notte).

7.

Litanie a San Giuseppe.

Signore, pietà **Signore, pietà**

Cristo, pietà **Cristo pietà**

Signore, pietà **Signore pietà**

Cristo, ascoltaci **Cristo ascoltaci**

Cristo, esaudiscici **Cristo esaudiscici**

Padre celeste, Dio **abbi pietà di noi**

Figlio redentore del mondo, Dio **abbi
pietà di noi**

Spirito Santo, Dio **abbi pietà di noi**

Santa Trinità, unico Dio **abbi pietà di
noi**

Santa Maria **prega per noi**

S. Giuseppe **prega per noi**

Inclita prole di Davide **prega per noi**

Luce dei Patriarchi **prega per noi**

Sposo della Madre di Dio **prega per
noi**

Custode purissimo della

Vergine **prega per noi**

Tu che nutristi il Figlio di Dio **prega
per noi**

Solerte difensore di Cristo **prega per noi**

Capo dell'Alma Famiglia **prega per noi**

O Giuseppe giustissimo **prega per noi**

O Giuseppe castissimo **prega per noi**

O Giuseppe prudentissimo **prega per noi**

O Giuseppe fortissimo **prega per noi**

O Giuseppe obbedientissimo **prega per noi**

O Giuseppe fedelissimo **prega per noi**

Modello di pazienza **prega per noi**

Amante della povertà **prega per noi**

Esempio agli operai **prega per noi**

Decoro della vita domestica **prega per noi**

Custode dei vergini **prega per noi**

Sostegno delle famiglie **prega per noi**

Conforto dei sofferenti **prega per noi**

Speranza degli Infermi **prega per noi**

Patrono dei moribondi **prega per noi**

Terrore dei demòni **prega per noi**

Protettore della S. Chiesa **prega per noi**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

perdonaci, o Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

esaudiscici, o Signore

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

abbi pietà di noi

Preghiamo.

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

